

Amministratori presidiano per 12 ore la guardia medica



Amministratori con la sindaca Carlotta Oppizzi davanti alla sede della Guardia medica ora accorpata a Bettola

Protesta per la decisione Ausl di togliere l'ambulatorio. La sindaca Oppizzi: «Lontani dalla città e dai servizi, considerati come numeri»

Nadia Plucani

FERRIERE

● È stata una protesta silenziosa, ma carica di significato quella che l'amministrazione comunale di

Ferriere ha avviato nella serata di ieri davanti alla sede della guardia medica del paese, che dal 1 gennaio, per decisione dell'Ausl di Piacenza, è stata accorpata a quella di Bettola. È iniziata alle 20, l'orario in cui, nei giorni feriali,

prende avvio il servizio di continuità assistenziale, ed è terminata alle 8 di stamattina, quando solitamente la guardia medica "stacca". Per 12 ore l'amministrazione e tutti i consiglieri, di maggioranza e minoranza, hanno

presidiato la sede della guardia medica del paese - che si trova nei locali del municipio - per manifestare la loro delusione e senza dubbio la loro rabbia per essere stati privati di uno dei servizi fondamentali per il territorio che garantisce una maggiore serenità ai cittadini che, in caso di necessità, hanno un medico a cui rivolgersi. L'iniziativa non è stata estesa a tutta la comunità per rispettare le nuove restrizioni anti-Covid, ma alcuni ferrieresi hanno voluto essere presenti e lo hanno fatto attivamente, portando i cartelli, molto eloquenti, realizzati per l'occasione. "Siamo persone, non numeri" recita uno di questi; ed ancora: "Lontani, soli e senza medico". Parole che rispecchiano la situazione in cui si trovano ora i ferrieresi. «Lontani dalla città e dai servizi - dice la sindaca Carlotta Oppizzi -, considerati come numeri». I cartelli campeggiavano anche sulla balconata della sede della guardia medica nei pressi della quale il presidio è rimasto tutta notte, con turni di un'ora e mezzo. Si sono alternati amministratori ed alcuni cittadini. Non a caso è stato scelto di fare turni da 90 minuti: «È il tempo medio che si impiega dalle frazioni per arrivare all'ospedale di Piacenza - osserva la sindaca - perciò è come se in quel periodo di tempo fossimo andati in città». Tutto il paese ha espresso solidarietà e sostegno all'iniziativa e alla sindaca, anche alcuni colleghi primi cittadini. «C'è tanta delusione e tanta rabbia - dice Oppizzi -. Io per prima mi sento delusa, quasi offesa da questa scelta di chiudere la nostra guardia medica. Non neghiamo la carenza di medici, ma i nostri medici che hanno finora coperto il servizio avrebbero continuato a farlo».